la Repubblica

7 MAG. 2004

Denuncia dei genitori sulle conseguenze dei tagli del ministero all'istituto di Casalecchio

La Ceretolo "vittima" della Moratti

Maestra trasferita, niente tempo pieno in più, stop alle lingue

ILARIA VENTURI

LA MAESTRA di sostegno che ha accompagnato un bambino non vedente in due anni di scuola dell'infanzia sarà trasferita. La nuova sezione di materna richiesta per l'aumento delle domande è in forse: ad oggi non c'è nessuna garanzia per i bambini in lista attesa. Le due classi di tempo pieno in più, chieste dai genitori alle elementari, sono state negate. E nelle prime classi delle medie la seconda lingua comunitaria sarà uguale per tutti, non si potrà scegliere come previsto dalla riforma Moratti per mancanza di insegnanti.

Se volete capire cosa sta succedendo nelle scuole con il taglio degli organici, benvenuti all'istituto comprensivo Ceretolo, il primo nato a Casalecchio. Qui, denunciano i genitori, «il disagio è estremo» e concentrato. La denuncia è contenuta in una lettera, firmata dal presidente del consiglio d'istituto Andrea Graffi e dal presidentessa del comitato dei genitori Anna Cinti, già sottoscritta da un centinaio di genitori. La raccolta di firme continua e ieri sera la rete Gasp (Genitori attivi per la scuola pubblica) ha messo in cantiere un sit-in e una campagna di invio mail alla direzione scolastica regionale per dire «no ai tagli, no ad una riforma che svilisce la scuola pubblica, sì ad una scuola di qualità per tutti».

Un bambino non vedente dovrà cambiare l'insegnante di sostegno

Nessuna garanzia di trovare posto per chi è in lista di attesa alle materne

Il ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti: la sua riforma della scuola è ancora al centro delle polemiche

Il caso di Ceretolo è emblematico. Dietro ai tagli c'è la storia dei bambini, come quella del piccolo non vedente. Non sa ancora che il prossimo anno cambierà la maestra di cui si fida e che lo ha aiutato a rendersi più autonomo. Arriverà una supplente. «Ogni cambiamento per un bambino è un piccolo trauma», spiega la madre sgomenta. Che si chiede: «Perché mio figlio non può terminare la materna con una maestra competente che ha iniziato un progetto con i pedagogisti?». «Un bambino non vedente reso invisibile dalle attuali normative sugli organici di sostegno», protestano le insegnanti della scuola. La normativa non prevede un rapporto uno a uno tra insegnante di sostegno e alunno disabile. «Quasi che il fatto di non avere un numero elevato di alunni disabili sia una colpa che si debba ripercuotere sul diritto all'integrazione del bambino non vedente», scrivono i genitori che nella lunga lettera chiedono che non sia revocata l'insegnante e che all'istituto di Ceretolo (già penalizzato in passato con il cambio di tre presidi in quattro anni) vengano garantiti gli insegnanti per coprire l'aumento delle iscrizioni e mantenere la qualità della scuola. «Forse sarà recuperato il tempo pieno, ma a scapito della compresenza delle maestre», dice Andrea Graffi. «Si è detto che, con la riforma, le famiglie hanno il diritto di chiedere le opzioni che preferiscono: ora si scopre che lo Stato non le garantisce. La riforma e i tagli sono le due facce di una politica che vuole ridurre la scuola pubblica ad un servizio residuale. Vorremmo mobilitare tutta la città su questo, nella speranza che il Csa riveda le sue decisioni». Sui tagli è critico anche Enzo Pellegrino delle Rsu del Fermi, che boccia la manovra proposta dal Csa per rimediare ai 38 posti in meno alle superiori: «Peggiora la situazione, aumenta la precarietà».

il Resto del Carlino

9 MAG. 2004

LA PROTESTA La madre di un bambino non vedente chiede che venga ripristinato l'insegnante di sostegno nelle materne di Ceretolo

«Ridate la maestra a Ruben»

Non vedente dalla nascita, Ruben è un bambino di cinque anni che a settembre dovrebbe frequentare l'ultimo anno di scuola materna all'istituto comprensivo Ceretolo a Casalecchio. Per due anni è stato seguito all'interno di un piano di integrazio-

In base all'attuale normativa, il prossimo anno, verrà revocato il posto per mancanza di alunni

ne pluriennale da un'insegnante di sostegno specializzata nell'assistenza ai non vedenti che ha portato al raggiungimento di risultati sul piano della sua autonomia che la famiglia giudica ottimi. E quindi in linea di continuità con l'esperienza fatta in questi ultimi anni, i suoi familiari erano convinti che si potesse concludere il ciclo della materna. Così, la comunicazione arrivata nei giorni scorsi dal Csa (ex Provveditorato) con la quale si annuncia l'intenzione di revocare dal prossimo anno l'unica insegnante di sostegno della materna la scosso la scuola con la forza di un maremoto. La decisione, secondo il Csa, deriverebbe dall'impossibilità normativa di avere un rapporto uno a uno tra insegnante di sostegno e bambino disabile. E in questo modo, il futuro scolastico di Ruben rischierebbe di diventare molto incerto.

«L'insegnante per non perdere il posto — dice la mamma — ha già giustamente fatto domanda di trasferimento. Così però si andranno a compromettere i risultati di un percorso di inserimento che ha bisogno di continuità e di punti di riferimento precisi». E sulla vicenda immediatamente è scattata la protesta della scuola. Sono già oltre un centinaio infatti le firme che sono state raccolte tra genitori e insegnanti dell'istituto di Ceretolo a favore del ripristino del sostegno, durante l'assemblea sui problemi della scuola che si è tenuta l'altra sera. E la raccolta proseguirà nei prossimi giorni anche negli altri plessi scolastici. D'altra parte, la scelta di revocare l'insegnante, secondo il rappresentante del consiglio d'istituto Andrea Graffi e la presidente del comitato genitori Anna Cinti (che per denunciare i problemi della scuola hanno inviato una lettera al Csa e alle istituzioni competenti) è solo la punta dell'iceberg di una situazione più complessa di tagli agli organici e di conseguenti disagi che rischiano di colpire le famiglie. Di fronte a un costante aumento degli iscritti al comprensivo di Ceretolo, lamentano infatti i rappresentanti dei genitori, non sussistono ancora le garanzie per l'istituzione di una nuova sezione per le materne. Alle elementari, dicono invece, le richieste di tempo pieno sono state ricondotte a tempo normale con il 'risparmio' di un insegnante, mentre per la seconda lingua nelle medie inferiori, l'orientamento del Csa è di prevedere la stessa lingua per tutte le classi prime.

Beatrice Grasselli

Casalecchio di Reno, 5 maggio 2004 - Alle Autorità Locali

Con la presente vorremmo portare alla Vostra attenzione l'estremo disagio con cui i genitori, gli insegnanti, gli organi collegiali del nostro Istituto vivono la situazione legata ai tagli degli organici, del personale ausiliario, dei posti di sostegno, delle risorse finanziarie.

L'Istituto Comprensivo Ceretolo è nato 4 anni fa, primo IC di Casalecchio, dall'unione di plessi provenienti da diversi circoli del territorio.

Serve un bacino d'utenza molto differenziato per stratificazione sociale ed esigenze, su cui insistono due quartieri di nuova urbanizzazione che generano un costante aumento degli iscritti.

In questi anni ci siamo trovati a fare i conti con una mancanza cronica di spazi e di risorse finanziarie. Abbiamo **cambiato tre dirigenti scolastici in quattro anni** , con buona probabilità che anche quest'anno si arrivi ad una sostituzione; due dirigenti erano alla prima nomina e nessuno aveva conoscenza diretta delle specificità del territorio.

L'anno scorso, con una popolazione scolastica in aumento di 40 alunni, un nuovo plesso di scuola elementare e una classe aggiuntiva, ci è stato **ridotto il numero dei Collaboratori Scolastici**, con evidenti disservizi che hanno colpito in particolare la Scuola dell'Infanzia.

Quest'anno abbiamo registrato un ulteriore aumento delle iscrizioni che ha portato alla richiesta di una nuova sezione di scuola dell'infanzia, di due nuove classi nella scuola elementare e di una nuova classe nella scuola media.

Al momento delle iscrizioni l'Istituto ha operato in pieno rispetto delle nuove disposizioni normative derivanti dall'approvazione della legge 53, invitando i genitori a richiedere le opzioni di tempo scuola che risultavano loro più congeniali e, limitatamente alla scuola media, di esprimere la propria preferenza circa la seconda lingua comunitaria.

Questo ha portato ad una netta preferenza per il tempo pieno nella scuola elementare e a richieste differenziate per la seconda lingua comunitaria alle medie.

Ora scopriamo che dell'istituzione di una **nuova sezione di scuola dell'infanzia** non sussistono garanzie, che le richieste di **tempo pieno sono state ricondotte a tempo normale**, "risparmiando" un insegnante, che per la seconda lingua comunitaria alle medie, l'orientamento del C.S.A. è di prevedere **la stessa Lingua per tutte e 3 le classi prime.**

Per rispondere alla richieste di tempo scuola sarà così necessario **ridurre quelle poche ore di compresenza** "scampate" ai tagli degli scorsi anni .

In pratica abbiamo scoperto che i genitori hanno il diritto di chiedere le opzioni didattiche/organizzative che reputano più opportune per i propri figli, ma lo Stato non ha il dovere di accogliere quelle richieste.

L'ultima notizia, la più grave, è della settimana scorsa; giunta con una semplice telefonata rischia di avere conseguenze devastanti.

L'unica insegnante di sostegno della scuola dell'infanzia è stata revocata dal prossimo anno, privando così un bambino non vedente della presenza di un insegnante specializzata che da due anni, con continuità e notevoli risultati , lo affianca.

Ci è stato spiegato che la decisione deriva dall'impossibilità normativa di avere un rapporto uno a uno tra insegnante di sostegno e bambino disabile, quasi che il fatto di non avere un numero elevato di bambini con handicap nella scuola dell'infanzia, sia una "colpa" che si debba ripercuotere sul diritto allo studio e alla piena integrazione di un bambino non vedente.

RIFIUTIAMO

con decisione una politica scolastica che fa della Scuola Pubblica un terreno di risparmio economico senza alcuna attenzione ai diritti dei bambini e alle specificità delle singole istituzioni scolastiche.

CHIEDIAMO

- che all'Istituto Comprensivo Ceretolo venga garantito il numero di docenti necessario a coprire l'aumento delle iscrizioni senza penalizzare le scelte dei genitori né la qualità complessiva della didattica
- che la decisione di revocare l'insegnante di sostegno venga rivista in tempi brevi al fine di garantire non solo la presenza di un insegnante di sostegno ma la continuità dell'attuale docente, prerequisito essenziale per il piano di integrazione pluriennale che interessa il bambino non vedente.
- che venga garantita all'istituto una dirigenza stabile e continuativa

Chiediamo inoltre la disponibilità ad incontrare una delegazione dell'Istituto nel più breve tempo possibile. Restiamo in attesa di un sollecito riscontro alla presente. Cordiali saluti.

Andrea Graffi
Presidente Consiglio d'Istituto

Anna Cinti
Presidente Comitato Genitori

il Resto del Carlino

13 MAG. 2004

IL CASO Accolta dal Csa la richiesta dei genitori del bimbo non vedente

Ruben non perderà il 'sostegno' L'insegnante resta al suo fianco

«A me pare che quest'azione delle famiglie sia piuttosto orientata alla prevenzione, che alla soluzione di un'emergenza concreta». Così il dirigente del Csa di Bologna, Paolo Marcheselli, getta acqua sul fuoco nei confronti della mobilitazione dei genitori dell'istituto comprensivo di Ceretolo a Casalecchio contro la revoca dell'insegnante di sostegno della scuola, in possesso di una specializzazione per alunni non vedenti e che da due anni ormai segue un bimbo della scuola materna all'interno di un piano di integrazione pluriennale. Secondo la famiglia, per Ruben, bimbo non vedente dalla nascita, il programma ha portato notevoli miglioramenti sul piano della sua autonomia. Grazie anche all'ottimo rapporto con l'insegnante. E anche per la scuola, fanno sapere dalla direzione, la revoca dell'incarico, annunciata a sorpresa qualche giorno fa dal Csa, costituirebbe una grossa perdita.
L'insegnante in questione possiede infatti un'ottima qualifica (ha una funzione strumentale per situazioni di handicap). E la sua specializzazione per i non vedenti è proprio quella necessaria nella scuola. Insomma, la persona giusta al posto giusto. E proprio all'interno di questo contesto, anche secondo il dirigente Paolo Marcheselli, l'insegnante è meglio che rimanga al suo posto. «Se ha una specializzazione specifica, non so perché la devo spostare», sostiene. E in merito all'allarme sollevato dai genitori precisa: «Se di fronte a una richiesta di mobilità, l'insegnante farà richiesta di restare in quella scuola, noi faremo in modo che lì rimanga. Anche perché – prosegue Marcheselli – noi, come le famiglie, siamo interessati a un aumento dei processi di integrazione». E anche sul rispetto della normativa che non contempla il rapporto uno a uno tra insegnante e disabile (e che secondo i genitori sta alla base del provvedimento) il dirigente del Csa invita alle distinzioni.
«Occorre valutare i casi, – dice – di fronte a situazioni gravissime si può rispettare anche l'uno a uno. E visto che si parla di medie, significa che da qualche altra parte verrà alzato il rapporto per ripristinare l'equilibrio». Unici ostacoli al mantenimento dell'insegnante, quindi, per Marcheselli, potrebbero essere gli aspetti tecnico-contrattuali. «Se quel posto è a trasferimento – conclude – chi proviene anche da un altro comune potrebbe farne richiesta. E se avesse un punteggio più alto, ne avrebbe diritto. Potrebbe essere comunque soltanto un insegnante con la stessa specializzazione per non vedenti, e quindi il piano di inserimento verrebbe garantito».

Beatrice Grasselli

La Repubblica – BOLOGNA - DOMENICA, 16 MAGGIO 2004
rubrica HOCCHIO - *Pagina VII - Bologna*

Insegnanti di sostegno e giustizia

MIRIAM Migliori, insegnante di sostegno specializzata da 14 anni ci scrive: «Ho scelto questa professione, che amo ?, perché credevo nell´efficacia di tale compito per l´integrazione degli alunni diversamente abili».
Tra l´altro ci comunica che è stata individuata come perdente la titolarità poiché il posto di sostegno in organico di diritto nel mio istituto è stato soppresso. Ma il problema non è questo, non è il fatto che io debba chiedere il trasferimento! Il problema è che io da due anni seguo un bambino non vedente di cinque sul quale per il prossimo anno era stata chiesta una deroga a 25 ore perché colpito da grave minorazione. ? Perché quando le cose funzionano nessuno ne tiene conto?
E poi si parla di «evasione degli insegnanti di sostegno. ? in questo momento il mio primo impulso sarebbe quello di chiedere il passaggio su posto comune ? Scusi questo mio sfogo, ma credo che in questo momento sia giusto informare tutti sul diritto negato ad un bambino cieco delle ore di sostegno richieste e della continuità.» Intanto grazie a Miriam e a ? tutti noi ? impegnati a che il diritto allo studio sia per tutti laicamente garantito dalla nostra amata Repubblica. Qui il tema generale della professionalità e continuità dei docenti di sostegno, risorsa per tutta la classe, si concretizza su un caso specifico.
Crediamo, quindi, utile ricordare a lei ed ai famigliari dell´alunno le recenti ordinanze dei Tribunali di Ancona - udienza del 9.3.04 - e Terza sezione civile del Tribunale di Venezia - udienza del 2.3.04 - in cui s´impone all´amministrazione il risarcimento del congruo orario di sostegno per l´alunno certificato. Ma crediamo che se le tutele giudiziarie siano importanti, si debba giungere ad una nuova normativa che, superando anche corporative ed autoreferenti tutele sindacali, garantiscano il prioritario diritto allo studio e la dignità, professionalità e compenso a che vi sia impegnato. (a cura di G. B. Pesce ? scrivere a la Repubblica via Parmeggiani 8, 40131 Bologna, fax 051-551785, email hocchio.repubblicakatamail.com)